

Diari di Cineclub n. 110

Festival

Il Cinema Ibero-Latino Americano a Trieste



Rodrigo Diaz

Una vetrina di cinema ibero-latinoamericano, una leggera prevalenza dei documentari nelle sezioni competitive, una buona percentuale di registi: il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano torna dal 12 al 20 novembre 2022 al Teatro Miela di Trieste, con un programma ricco di suggestioni. I tre Eventi Speciali, per esempio, rendono da una parte omaggio a uno dei più importanti leader politici del sub-

continente e dall'altra conservano la memoria delle violenze e delle ingiustizie che le enormi disuguaglianze economiche e sociali causano. Ma andiamo con ordine.

Il Festival sarà inaugurato il 12 novembre dall'anteprima mondiale di *Seremos millones*, documentario argentino-boliviano firmato da Diego Briata e Santiago Vivacqua, per riscattare la figura di Evo Morales, primo presidente di origine indigena dell'America Latina. Gli anni da sindacalista, l'ascesa alla presidenza della Bolivia e poi, raccontano i due registi, "la lotta con il suo popolo contro un impero implacabile nel saccheggio delle risorse naturali", quindi le elezioni contestate del 2019, l'esilio e il ritorno in patria, insieme ai suoi fedelissimi. Un documentario serio e rigoroso, non solo su Evo, ma anche sulla resistenza di un popolo antico in attesa di giustizia per il suo leader. Il Festival inizierà con questo film forte e tenace, nei cui valori profondi si riconosce, volendo raccontare l'America Latina che non si arrende alle ingiustizie, che ha memoria della propria storia, che è orgogliosa delle culture colorate che la compongono e che difende tradizioni e mescolanze dei suoi popoli. Potete riconoscere questa energia anche in *Actas de Marusia* di Miguel Littin, una produzione messico-cilena del 1976, secondo Evento Speciale di questa edizione. È una vibrante denuncia della repressione compiuta dalle autorità cilene nel 1907, a Marusia, piccolo villaggio minerario del Cile settentrionale; gli operai furono massacrati, nonostante l'eroica resistenza, e il paesino venne raso al suolo, per garantire alle compagnie straniere il controllo sullo sfruttamento delle risorse. Una violenza che è un filo rosso tra presente e passato dell'America Latina, causa di guerre e disuguaglianze: i popoli latinoamericani lottano sin dai tempi coloniali per il controllo delle proprie risorse, quasi sempre destinati alla sconfitta. *Actas de Marusia* è un film che merita di essere visto non solo per la memoria di quella strage, ma anche perché è il primo film di

Littin nell'esilio seguito al golpe di Augusto Pinochet ed è stato candidato al Premio Oscar per il Miglior Film Straniero. Tra i protagonisti, Gian Maria Volontè e una giovanissima Diana Bracho, destinata a diventare una delle migliori e più apprezzate attrici messicane della sua generazione. Sarà anche a Trieste per presentare questo film e per il Festival è un vero onore averla come Presidente della Giuria della Sezione Ufficiale.

Diana è anche nel cast del terzo Evento Speciale, *Las poquiánchis* di Felipe Cazals. È un film girato nel 1976, un omaggio al grande regista messicano, scomparso l'anno scorso e vincitore del nostro Premio alla Carriera del

perpetrati dalle sorelle Chuy, Delfa ed Eva, Las Poquiánchis, che compravano le figlie dei *campesinos* per avviarle a una prostituzione che non lasciava loro scampo, prevedendo anche l'uccisione in caso di ribellione o tentata fuga. Il secondo segue le vicende del *campesino* Rosario, padre di due delle ragazze comprate e assassinate, spogliato poi delle sue terre e via via spinto a una degradazione sempre più drammatica. La sua storia "diventa un archetipo della Rivoluzione tradita. Rosario sono tutti coloro che si sono battuti per la proprietà della terra per chi la lavora e hanno ottenuto, invece, false promesse e violente repressioni. Allo stesso modo dei Poquiánchis, lo Stato ha

deluso i più espropriati consentendo a mercanti senza scrupoli di renderli esseri peggiori che animali. I poveri hanno perso la loro umanità in una società di capitalismo estremo" scrive Alejandro Lámbarry, professore della Benemérita Universidad Autónoma de Puebla nell'articolo "El caso criminal de Las Poquiánchis: crítica sociocultural en la novela de Jorge Ibarquengoitia y en la película de Felipe Cazals".

La Retrospectiva è dedicata a Manuel Antin, uno dei padri del Nuevo Cine Argentino e membro di spicco della Generación de los 60; è stato anche instancabile promotore del cinema argentino come direttore dell'Istituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales (INCAA), permettendo l'accesso alle risorse a giovani cineasti di diverse convinzioni; sotto la sua direzione l'Argentina ha vinto il suo primo Oscar come Miglior Film straniero con *La historia oficial* di Luis Puenzo. Come scrive Luis Facelli nel catalogo del Festival, "possiamo dire che Manuel Antin è stato tre volte fondatore di un nuovo cinema argentino: nel suo lavoro di regista, nella promozione della produzione audiovisiva a livello nazionale e nel terzo, in cui continua con passione quotidiana, nella formazione di nuovi cineasti nelle cui mani saranno le creazioni audiovisive del futuro". A 96 anni, Antin riceverà il Premio alla Carriera del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste. Ha fatto sapere, ma non possiamo confermarlo fino alla fine, che gli piacerebbe ritirare il premio personalmente, volando dalla sua Argentina al capoluogo giuliano. Tutto un esempio di passione e amore per il cinema.

Il XXXVII Festival del Cinema Ibero-Latino Americano sarà in presenza e in parte anche online, come ormai tradizione da tre anni.

Rodrigo Diaz

Direttore del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste

www.cinelatinotrieste.org

Diari di Cineclub Media partner



Il manifesto del 37° Festival del Cinema Ibero-Latino Americano, firmato da Héctor 'Mono' Carrasco, uno dei più celebri muralistas cileni

2015. La trama si muove su due piani. Il primo, ispirato a un fatto di cronaca che colpì fortemente l'opinione pubblica messicana, racconta la storia di violenze e sfruttamento



"Seremos Millones" il documentario su Evo Morales che aprirà il Festival